

vestono anche la carica di podestà, che, naturalmente, sono di parere contrario al mio!

*Una voce.* Non è così.

CAPRI-CRUCIANI. Prendo atto della tua dichiarazione; ma io ho inteso nei corridoi qualcuno dei podestà che è per la eccedenza dei limiti della sovraimposta! (*Commenti*).

Sento a questo punto il dovere di segnalare che la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha studiato profondamente la materia dei tributi locali, ed ha concretato le sue proposte in una pregevole pubblicazione: voglio sperare siano presenti al Governo i voti in essa contenuti, ed a tale riguardo mi permetto esprimere l'avviso che in materia di tanta gravità, che dovrebbe regolare per l'avvenire i rapporti dei contribuenti con gli Enti locali, considerando che gli agricoltori sono quelli che più largamente contribuiscono, sia per essere giustamente considerato l'apporto dei loro studi attraverso i loro organi sindacali. (*Approvazioni*).

Un'ultima considerazione: i competenti in materia finanziaria, sono discordi nella misura, ma concordi nel ritenere che se questa proposta riforma divenisse legge si verificherebbe un maggiore aggravio tributario che alcuni fanno ascendere al miliardo! Affermo a tale riguardo che la proprietà terriera nel suo complesso non è in grado di poter sostenere qualsiasi ulteriore aggravio, avendo la sua capacità contributiva già di molto superato l'estremo limite. (*Approvazioni*).

L'onorevole Serena è venuto qui a proporre la sostituzione dell'imposta sul consumo delle bevande vinose con una imposizione sulla superficie vitata e sulle cantine. Se tale proposta venisse accettata si potrebbe dire che piovrebbe sul bagnato, poichè si giungerebbe a questo assurdo: che i viticoltori, pur non potendo monetizzare il loro prodotto, dovrebbero bimestralmente pagare oltre tutte le altre imposte anche quella sul vino e ciò anche negli anni di scarso raccolto.

Permetti, camerata Serena, che qualifichi questa tua proposta per lo meno poco.... serena. (*Si ride*).

Tu hai asserito poi cosa assolutamente inesatta affermando che i viticoltori sarebbero lieti di questa innovazione.

Ma l'onorevole Serena mi ha dichiarato, e gliene do atto, di avere avuto la candida intenzione di giovare ai viticoltori perchè egli intende che l'imposta sia minima.

Ma poichè non vedo presente l'onorevole Serena mi risparmierei di dirgli un'altra cosa che volevo dirgli.

Per concludere dirò che nulla contrista di più i contribuenti agricoltori che il vedere speso male il danaro spremuto ai loro magri bilanci. Urge pertanto che alle prescrizioni del Duce, di ridurre le spese non strettamente necessarie, tutti i Podestà e i Presidi delle provincie rispondano con una sola parola, seguita dai fatti: Obbedisco!

Semplicissimo questo? Può darsi. Per questa via semplice e diretta si può arrivare, non altrimenti, alla restaurazione economica del Paese.

Onorevoli camerati; ho finito!

Gli agricoltori d'Italia costituiscono e costituiranno sempre la riserva sana per le fortune del Paese e per le realizzazioni del Fascismo, ma l'anima dell'agricoltore soffre per le ingiustizie, e la giustizia tributaria è quella alla quale è più sensibile.

I rurali di Toscana, viticoltori per eccellenza, hanno riaffermato anche recentemente al Duce la loro fidente passione. Sono fermamente convinto che essa non andrà delusa. (*Vivissimi applausi - Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Vianino.

VIANINO. Onorevoli camerati, le considerazioni esposte dal collega De Martino nella relazione sul disegno di legge, mi dispensano dal compito di dichiarare le ragioni per cui, ritenendo che debba essere delegata al Governo la facoltà di integrare e modificare le disposizioni legislative per la finanza locale, io penso non sia affatto pregiudicato il diritto statutario del Parlamento relativamente alla materia finanziaria.

Ma poichè il Governo ha voluto presentare, insieme coll'articolo unico del disegno, l'organico progetto di riforma predisposto dalla Commissione di studio, affinchè su esso si svolgesse la discussione ampia ed esauriente, con animo di compiere un dovere imprescindibile, io porto il contributo di alcune osservazioni, limitatamente alle imposte di consumo sul vino e sulla carne, e alla imposta sul valore locativo.

Non voglio però tacere entrando per un momento nel campo della discussione generale, che, senza arrivare d'un tratto alla innovazione che la Commissione di studio ha chiamato audace, dell'unificazione tributaria, la riforma avrebbe forse potuto, in vista della solidarietà incontestabile degli interessi nazionali e di quelli locali, essere più intimamente improntata del criterio della nazionalizzazione dei tributi, poichè « unico è il contribuente - per esprimermi con l'alta parola